



# Rassegna Stampa

**20 novembre 2024**

# Rassegna Stampa

20-11-2024

## CONFINDUSTRIA SICILIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	20/11/2024	15	Confindustria e Cpi, intesa per favorire contatti tra domanda e offerta di lavoro <i>Redazione</i>	3
-----------------------	------------	----	---	---

## ECONOMIA

REPUBBLICA	20/11/2024	29	Da Panetta spinta alla Bce "Basta con i tassi restrittivi" <i>Redazione</i>	4
------------	------------	----	--	---

## PROVINCE SICILIANE

FATTO QUOTIDIANO	20/11/2024	14	Sammartino immune grazie alla fidanzata onorevole: il caso dal Senato alla Consulta <i>Giuseppe Pipitone Llarra Proietti</i>	5
SICILIA CATANIA	20/11/2024	14	Ok al progetto esecutivo per la realizzazione del parcheggio "Aci Castello" = Per il parcheggio "Aci Castello" arriva l'ok al progetto esecutivo <i>Maria Elena Quaiotti</i>	6

## SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	20/11/2024	6	Conti in ordine Schifani esulta = Disavanzo ridotto di tre miliardi «Vicini al risanamento dei conti» <i>Redazione</i>	8
SICILIA CATANIA	20/11/2024	6	Dissesto idrogeologico, slitta il cambio al vertice <i>Mario Barresi</i>	9
SICILIA CATANIA	20/11/2024	12	In Manovra più fondi per taglio Irpef e liste d'attesa <i>Chiara De Felice</i>	10
SICILIA CATANIA	20/11/2024	27	Tasse delle imprese pagate in Sicilia: ora o mai più <i>Giovanni Ciancimino</i>	11

## SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	20/11/2024	3	Ponte sullo Stretto «Giudizio sospeso per non bocciarlo» Ma Ciucci smentisce = «Parere contraddittorio, il Ponte è rimandato per non bocciarlo» <i>Redazione</i>	12
SOLE 24 ORE	20/11/2024	2	Scuole, il 40% ricostruite con il Pnrr = Il Pnrr ricostruisce il 40% delle scuole italiane: 9,3 miliardi per 14.178 interventi <i>Manuela Perrone Gianni Trovati</i>	14

## SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	20/11/2024	2	Fine mandato mai La Regione dei commissari = Incarichi no-limits La Sicilia dei commissari <i>Accursio Sabella</i>	18
REPUBBLICA PALERMO	20/11/2024	3	Raffica di inchieste Schifani punge Fdi: "Serve una legge quadro" = Ars, lo spettro delle inchieste mette in crisi i deputati <i>Miriam Di Peri</i>	21

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	20/11/2024	20	Intervista Giovanni Baroni - Baroni: scuole e imprese unite per costruire le competenze del futuro = «Imprese e scuole insieme per costruire competenze e futuro»	23
-------------	------------	----	---	----

# Rassegna Stampa

20-11-2024

*Nicoletta Picchio*

**IMPRESE E OCCUPAZIONE**

Illustrato a Catania il protocollo che punta a migliorare e agevolare lo sviluppo del territorio

# Confindustria e Cpi, intesa per favorire contatti tra domanda e offerta di lavoro

CATANIA— Potenziare i servizi di orientamento al lavoro, supportare la riqualificazione professionale dei lavoratori e rafforzare la collaborazione tra pubblico e privato per rispondere meglio alle esigenze del mercato del lavoro. Questi i principali obiettivi del protocollo illustrato ieri a Catania presso la sede di Confindustria tra il Centro per l'impiego etneo e l'associazione degli industriali di Catania. L'accordo stabilisce una serie di misure coordinate per migliorare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e per sviluppare percorsi formativi in linea con le competenze richieste dal mercato. Tra le principali azioni previste, Confindustria si impegna a raccogliere i fabbisogni professionali delle aziende associate e a trasmetterli al Centro per l'impiego, che li diffonderà attraverso canali istituzionali per facilitare l'incontro tra domanda e offerta.

**Da parte sua, il Centro per l'impiego supporterà le aziende** nell'attivazione di tirocini extracurricolari e nella gestione delle pratiche burocratiche, riducendone i tempi. Le parti collaboreranno per organizzare convegni e seminari informativi su tematiche di interesse comune, con particolare at-

tenzione alla normativa giuslavoristica e alla formazione. Un'ulteriore azione riguarda il sostegno all'autoimprenditorialità, attraverso percorsi dedicati a chi intende avviare nuove attività produttive. Confindustria si pone anche come facilitatore per le aziende nella gestione delle istanze relative al collocamento obbligatorio. Infine, è previsto uno scambio continuo di dati e informazioni per approfondire la conoscenza del mercato del lavoro locale e migliorare le strategie di intervento. L'obiettivo comune è rendere il mercato del lavoro più dinamico, inclusivo e funzionale alle esigenze del territorio.

**“Ridurre il divario tra domanda e offerta di lavoro, sostenere l'autoimprenditorialità, agevolare l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati e promuovere strumenti innovativi come i tirocini e il contratto di apprendistato sono alcune delle sfide che affrontiamo insieme - ha spiegato Marco Causarano, vicepresidente di Confindustria Catania- L'incontro di oggi rappresenta un passo concreto verso un dialogo più stretto tra istituzioni e imprese, con l'obiettivo comune di migliorare l'occupazione e favorire lo sviluppo della nostra economia”.** “I Centri per l'impiego vogliono essere protagonisti dello sviluppo del territorio, diventando un fattore di crescita e

sostenendo l'inserimento lavorativo attraverso una stretta collaborazione con il tessuto imprenditoriale - ha affermato Sebastiano Mario Guarrera, dirigente del Servizio IX del Centro per l'impiego di Catania - Siamo alleati delle imprese, offrendo servizi qualificati e cercando di accorciare le distanze tra domanda e offerta di lavoro. Vogliamo sburocratizzare i processi e costruire un rapporto di maggiore fiducia con i cittadini rispetto al passato, promuovendo uno spirito di collaborazione reciproca tra tutte le parti coinvolte”.

**Monica Luca, presidente del Comitato imprenditoria femminile di Confindustria Catania, ha aggiunto:** “Sarà un impegno costante, mio e delle imprese associate, non solo promuovere iniziative e azioni volte a sostenere l'autoimprenditorialità, ma anche lavorare attivamente per creare un contesto che valorizzi i talenti, incoraggi la crescita e offra opportunità concrete a chi è in cerca di occupazione. Intendiamo rafforzare i rapporti di collaborazione con istituzioni e stakeholder, dando priorità a progetti come i tirocini formativi, gli stage e percorsi di inserimento che possano fungere da trampolino per un futuro lavorativo stabile”.



Peso:24%

# Da Panetta spinta alla Bce “Basta con i tassi restrittivi”

“L’inflazione Ue non solo è più bassa, ma anche meno volatile. Dobbiamo concentrarci sulla ripresa”

di **Andrea Greco**

**MILANO** – Basta navigare a vista sulla politica monetaria dell’euro e decidere i tassi «riunione per riunione». Fabio Panetta, governatore di Bankitalia e componente del board Bce, auspica «un approccio più tradizionale e lungimirante, in linea col nostro orientamento a medio termine». E che sui tassi «si passi a un territorio neutrale o, se necessario, espansivo», per rianimare l’Europa stagnante. Il banchiere, parlando agli studenti dell’università Bocconi, ha chiesto «il co-

raggio di un ritorno al futuro». La filosofia *forward looking* fu adottata nel 2013 con l’annuncio di tassi bassi a

lungo. Ma è finita con «gli shock eccezionali del 2022-2023», che hanno portato il carovita al 10%. Ora i rincari «stanno svanendo e l’inflazione europea non solo è più bassa, ma anche meno volatile di quanto non sia stata per molto tempo».

«L’area dell’euro ha compiuto un lungo e storico viaggio per le *terrae incognitae*, iniziato subito dopo la pandemia. Il ritorno alle mappe è una buona notizia, ma a livello globale le tensioni geopolitiche sono elevate e gli sviluppi politici in diversi paesi difficili da prevedere. La crescita globale attesa dall’Fmi è ai minimi storici, e l’economia dell’area euro è stagnante: il +0,4% del terzo trimestre 2024 ha fornito un po’ di tregua dopo due anni di stagnazione, ma la crescita attesa è circa l’1% nel 2024, e il malessere del manifatturiero è confermato dal fatto che la produzione industriale cala da due anni ed è sotto i livelli pre-pandemia». Che fare? «Primo: con l’inflazione vicina all’obiettivo e la domanda interna stagnante non servono più condizioni monetarie restrittive. Dovremmo concentrarci sulla lentezza dell’economia: senza una ripresa sostenuta, l’inflazione ri-

schia di andare sotto l’obiettivo, aprendo scenari difficili da contrastare per la politica monetaria».

Per Panetta «il concetto di tasso neutrale è sfuggente, ma probabilmente oggi ne siamo molto lontani». La Bce un mese fa ha tagliato i tassi al 3,25%, l’inflazione è al 2% e il tasso neutrale, che non stimola né frena l’economia, si colloca nell’area del 2,5%. «Abbassare i tassi sotto il livello neutrale al minimo del ciclo è una ricetta standard, a cui sia la Bce che la Fed hanno aderito in passato», ha aggiunto.



**Al vertice**  
Fabio Panetta, governatore della Banca d'Italia



Peso: 27%

## CONFLITTO D'ATTRIBUZIONE

CARROCCIO LE INTERCETTAZIONI A CARICO DEL POLITICO SICILIANO NEGLI UFFICI DI VALERIA SUDANO (LEGA)

# Sammartino immune grazie alla fidanzata onorevole: il caso dal Senato alla Consulta

» Giuseppe Pipitone  
e Ilaria Proietti

Sarà la Consulta a decidere se lo scudo dell'immunità vale anche per i fidanzati dei parlamentari. La Giunta per le Autorizzazioni del Senato ha infatti deciso all'unanimità di promuovere un conflitto di attribuzione contro magistrati di Catania, accusati di aver violato le prerogative costituzionali dell'onorevole della Lega, Valeria Sudano. La vicenda riguarda alcune intercettazioni a carico di Luca Sammartino, compagno della leghista e pure lui esponente del Carroccio, costretto a dimettersi da vicepresidente della Regione Siciliana perché accusato di corruzione. Per quella vicenda Sammartino è ora a processo: la prima udienza è prevista a marzo 2025, ma nel frattempo al politico potrebbe arrivare una grande ciambella di salvataggio rappresentata dallo status di parlamentare della sua fidanzata. Al centro della questione ci sono alcune intercettazioni ambientali, effettuate nella segreteria politica che risulta affittata a nome dell'onorevole Sudano ma è usata anche da

Sammartino (anche se ognuno ha la propria stanza). Se la Consulta dovesse esprimersi nel senso auspicato dalla coppia leghista, quei nastri finirebbero al macero.

IERI a Sammartino è stato fornito un grande assist dalla Giunta del Senato a cui si era rivolta a luglio la sua fidanzata per sollecitare il conflitto di attribuzione: le cimici piazzate nel 2019 avrebbero violato le prerogative dell'onorevole, perché gli inquirenti prima di poter procedere avrebbero dovuto acquisire l'autorizzazione preventiva di Palazzo Madama (all'epoca Sudano era senatrice, oggi è deputata). Tesi condivisa dalla Giunta che ha approvato la relazione proposta dal relatore, Gianpietro Maffoni di Fratelli d'Italia. "Lo studio in cui l'onorevole Sudano svolge la propria attività politica, contrassegnato dal suo nome sulla porta e sul citofono e ad ella specificamente intestato in virtù del contratto di comodato d'uso a suo nome, è certamente da ritenersi 'domicilio del parlamentare', in quanto appare indubbio che l'ex senatrice utilizzava e utilizza quella sede per svolgere la propria attività di parlamentare, condividendo gli spazi con il proprio compagno, anch'egli esponente politi-

co, con il quale vi è un uso comune non solo dei luoghi - peraltro in modo promiscuo, come nel caso della sala riunioni - ma, presumibilmente, anche scambio di idee e progetti politici, che, nel caso dell'onorevole Sudano, si riverberano direttamente sull'attività parlamentare". Le cimici piazzate dagli investigatori rappresenterebbero un *vulnus* all'articolo 68 della Costituzione, in quanto qualsiasi intrusione negli spazi dello studio politico dell'onorevole Sudano deve essere preventivamente autorizzata dalla sua Camera di appartenenza. "Se si ricercano prove a carico di un frequentatore abituale di un parlamentare non è possibile eseguire intercettazioni ambientali nei luoghi di proprietà o formalmente in possesso del parlamentare, in quanto egli è coperto dalla garanzia *tout court*", ha sostenuto Maffoni. Insomma: chi trova un "amico" (onorevole), trova un tesoro. Figuriamoci se poi trova pure l'amore.

**GLI ASCOLTI  
SOTTO  
ACCUSA**

**AL CENTRO** della questione discussa in Giunta al Senato ci sono alcune intercettazioni ambientali, effettuate nella segreteria politica che risulta affittata a nome dell'onorevole Valeria Sudano, ma è usata anche da Luca Sammartino



Coppia Sudano e Sammartino



Peso: 27%

## CATANIA

### Ok al progetto esecutivo per la realizzazione del parcheggio "Aci Castello"

Con l'approvazione della giunta sbloccata l'opera che costerà 10 milioni dei fondi regionali del piano posteggi destinato alle tre città metropolitane.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II



# Per il parcheggio "Aci Castello" arriva l'ok al progetto esecutivo

MARIA ELENA QUAIOTTI

Del parcheggio scambiatore "Acicastello" se ne è parlato per diversi anni, fin dal 2013, ma ora con l'approvazione del progetto esecutivo da parte della giunta guidata da Enrico Trantino sembra possa finalmente diventare realtà.

Sembra, perché il decreto definitivo di finanziamento - 10 milioni di euro dalla Regione, dai fondi del "piano posteggi per le tre città metropolitane" - dipenderà dalla gara che il Comune pubblicherà, con inizio dei lavori ipotizzabile prima dell'estate 2025.

L'atto di approvazione del progetto esecutivo da parte della giunta Trantino, datato 14 novembre (solo tre giorni dopo la verifica tecnica del progetto), è stato pubblicato lunedì sull'albo pretorio del Comune. Ieri sono arrivati i commenti di sindaco e assessore ai Lavori pubblici,

Sergio Parisi: «Si porta finalmente a compimento - hanno detto - un intervento in un nodo strategico, ora siamo vicinissimi all'obiettivo di avere una nuova infrastruttura in grado di drenare il gran numero di auto che entrano in città e che sarà al servizio dell'ospedale Cannizzaro e del vicino Lungomare».

Trantino e Parisi hanno ben donde nel ritenere il parcheggio scambiatore "Acicastello" opera importante: da realizzare fra le vie Teseo e Acicastello, ospiterà su una superficie complessiva di 13.500 mq 310 stalli per autoveicoli, 28 per moto-veicoli, 58 per biciclette e 8 per diversamente abili; il parcheggio sarà "scambiatore" perché sono stati previsti 4 terminal dei bus pubblici oltre a 2 per minibus a trazione elettrica, per collegamenti con l'ospedale Cannizzaro, il centro città e Acicastello. Nel progetto inoltre si prevedono un Centro servizi, ovve-

ro un prefabbricato provvisto di bagni pubblici e sala d'attesa con biglietteria; si penserà per l'attesa dei bus, aree a verde, colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici e panche in pietra lavica.

Nel progetto esecutivo si elencano anche i termini della gestione del parcheggio: ci saranno una stazione di ingresso e una di uscita, 61 telecamere, 2 casse automatiche e una manuale; gli utenti pagheranno la sosta 1 euro l'ora, 2 euro fino a 3 ore, 3 euro per mezza giornata e 5 euro per tutta la giornata, con sconto del 50% se provvisti di abbonamento mensile o annuale o con titolo di viaggio valido. Si stima un ricavo annuo di 92mila euro che, tolte le



Peso: 1-5%, 14-37%

spese complessive di gestione pari a 58.748 euro, portano a un ricavo di 33.252 euro.

Si tratta sicuramente di una infrastruttura utile, tanto che era stata inserita nel Piano Generale del Traffico Urbano (Pgtu) ad aprile 2013, per inciso il Pgtu è del 2012 e ancora attende l'aggiornamento. Nel piano triennale lavori pubblici del Comune lo troviamo citato la prima volta per le annualità 2013/15 e un costo previsto di 4,106 milioni di euro da fondi privati e livello di progettazione "definitivo"; allora l'inizio dei lavori era stato previsto per il secondo semestre del 2013 e la fine per il secondo semestre 2014.

Del parcheggio, poi non realizzato, non c'è più stata traccia nei documenti del Comune fino al piano triennale 2016/18 quando per la prima volta compare la voce "trasferimenti regionali" per 5,5 milioni di euro. Cifra che si riconferma nei piani triennali 2017/19 e 2018/20. È nel piano 2019/21 che la cifra lievita fino ai 10 milioni attuali e compare la fase di progettazione "esecutiva". Poi ci furono gli anni del Covid, la voce "parcheggio scambiatore Acicastello" ricompare nel piano triennale 2022/24, sempre per 10 milioni e "progetto esecutivo", nel 2023/25 con "alta priorità". È nel piano

2024/26 che si è inserita la ripartizione di spesa - 4,045 milioni per il 2024 e 5,924 milioni nel 2025 - e ora, come detto, sembra possa finalmente diventare realtà. ●

L'opera sarà realizzata con 10 milioni di euro dei fondi regionali del piano posteggi delle tre città metropolitane



Peso:1-5%,14-37%

# Conti in ordine Schifani esulta

**Regione.** «Disavanzo sceso di 3 miliardi: record»  
Dissesto idrogeologico, slitta il cambio al vertice

MARIO BARRESI pagina 6

## Disavanzo ridotto di tre miliardi «Vicini al risanamento dei conti»

**Regione.** Approvato il rendiconto 2023, Schifani esulta. «Fondi all'Ars? Penso a norma-quadro»

**PALERMO.** Ben 3,1 miliardi abbattuti in un anno: il disavanzo della Regione passa da 4 miliardi del 2022 a 897 milioni dello scorso anno. È quanto emerge dal rendiconto per il 2023 della Regione approvato ieri pomeriggio dal governo di Renato Schifani. «È un grandissimo risultato», ha detto il presidente a Palazzo d'Orleans assieme all'assessore all'Economia Alessandro Dagnino e al ragioniere generale Ignazio Tozzo. Il documento finanziario fotografa anche una crescita degli investimenti del 44%, con più di 2,6 miliardi di euro erogati. Numeri più che positivi dovuti, ha sottolineato il presidente Schifani, alle maggiori entrate, pari a 1,7 miliardi, registrate in Sicilia grazie alla crescita economica, all'aumento del cofinanziamento statale sulla spesa sanitaria (200 milioni in più nel 2022 e 300 milioni nel 2023), e ai risparmi di circa 1,2 miliardi dovuti al contenimento della spesa delle società partecipate e degli enti controllati, ai risparmi su locazioni passive, funzionamento degli uffici, spese per l'energia elettrica per circa 200 milioni, e alla rinegoziazione di 2,1 miliardi di mutui del Mef con Cassa depositi e prestiti.

«Si tratta di un record senza precedenti - ha proseguito Schifani - che ci pone a un passo dal conseguimento di un risultato storico: il risanamento dei conti della Regione. Grazie alla crescita e alle prudenti politiche di bilancio volute dal mio governo, e di questo va dato merito

al precedente assessore all'Economia Marco Falcone, abbiamo ripianato il disavanzo, riducendo di più di 3 miliardi le passività. Al contempo, con il via libera sblocciamo le risorse per la firma del rinnovo contrattuale dei regionali, che confidiamo avvenga nei prossimi giorni. Un altro impegno che abbiamo mantenuto». Per l'assessore Dagnino «si apre un nuovo capitolo nella storia della Regione che consentirà la realizzazione di forti investimenti per lo sviluppo della nostra terra».

Schifani ha aggiunto: «Per noi approvare la manovra di stabilità entro l'anno è importante per non bloccare la spesa. L'anno scorso l'obiettivo è stato centrato perché la manovra è stata approvata l'8 gennaio - ha proseguito il governatore - Quest'anno siamo avanti di tre giorni, siamo fiduciosi». E per ottenere il risultato, assicura «seguirò direttamente la manovra di stabilità, mi trasferirò per all'Ars, così come ho fatto in occasione delle variazioni di bilancio».

Il governatore, sollecitato dai cronisti sulle inchieste giudiziarie e contabili sui contributi straordinari assentati dall'Ars, ha detto la sua: Sono pronto a collaborare perché si metta ordine anche con una norma-quadro che disciplini le regole di sussistenza dei requisiti per potere ottenere questi contributi. Potrebbe essere inserita nella finanziaria, certo da concertare col presidente dell'Ars e i partiti per avere una logica di riferimen-

to». Il modello? «Al Parlamento nazionale esisteva la cosiddetta legge mancia, i fondi venivano distribuiti in quota. Con quei fondi ho indicato il finanziamento delle caserme dei carabinieri di Chiusa Sclafani, San Martino delle Scale e la caserma della polizia a Corleone, somme destinate a realizzare infrastrutture. Quello era un sistema che funzionava, speriamo che si possa trovare un punto di sintesi, questa è la mia idea». E infine le Province «Sono convinto che se l'elezione diretta fosse approvata resisterebbe alla presunzione di incostituzionalità, ma questo è fuori dal dibattito politico del governo. Su questo tema il Parlamento regionale è sovrano, ha deciso di differire le elezioni di secondo livello. Io tifo per l'elezione diretta al di là della costituzionalità o meno, perché la legge Delrio è fallita».

### Ars, Bica vice in FdI al posto di Auteri

Giuseppe Bica nuovo vicecapogruppo di FdI all'Ars. Prende il posto di Carlo Auteri, coinvolto nel caso sui fondi del Turismo, passato al gruppo misto, dimettendosi anche dalla commissione Cultura, dove in quota FdI sarà sostituito da Pino Galluzzo.



Peso: 1-5%, 6-26%

**NELLE CARTE LE ALTRE ANOMALIE DELL'ITER**

# Dissesto idrogeologico, slitta il cambio al vertice

L'ipotesi di conflitto d'interessi frena Tumminello. Il Pd: «Schifani revochi l'incarico»

**MARIO BARRESI**

**C**ontrariamente a quanto previsto, benché senza annunci ufficiali, ieri non c'è stato il passaggio di consegne nel ruolo di soggetto attuatore del commissario sul dissesto idrogeologico in Sicilia. Dunque il dirigente Salvo Lizzio, tutt'altro che lieto del rinvio, resta al suo posto. In attesa che Sergio Tumminello, nominato da Renato Schifani, sistemi le carte per potersi insediare. È l'esito dell'incontro a porte chiuse, in mattinata, sul quale forse avrà pesato l'ipotesi di conflitto d'interessi dell'ingegnere palermitano. Tumminello, col suo studio associato, nel 2023 e nel 2024 ha ricevuto incarichi per 111mila euro proprio dalla stessa struttura commissariale che dovrebbe andare di fatto a guidare. Un caso *borderline*, rispetto alla linea più volte espressa dall'Anac: è «inconferibile» la nomina dirigenziale esterna in una pubblica amministrazione a chi ha svolto attività professionale per la stessa nei due anni precedenti.

E dunque 'è deciso di prendere tempo. Da quanto si apprende, la linea sarebbe di sterilizzare il caso con una modifica *ex post* dell'assetto societario di Indearc, lo studio di Tumminello. Ma basterà?

Ad accrescere il nervosismo presidenziale ci pensa Anthony Barbagallo, che

sulla vicenda annuncia un'interrogazione al governo Meloni e un esposto all'Anac. «Sulla più grande stazione appaltante della Sicilia che deve gestire opere per circa 1 miliardo di euro, così come riportato dal quotidiano La Sicilia, non è possibile tale leggerezza nella scelta di un soggetto che, a nostro giudizio, avrebbe palesi ed evidenti incompatibilità», afferma il deputato nazionale e segretario regionale del Pd. «Ci auguriamo che - conclude - il presidente Schifani faccia un tempestivo passo indietro revocando la nomina».

Una nomina che ha avuto prima una gravidanza travagliata e poi un parto-lampo. Per individuare il soggetto attuatore, infatti, il commissario Schifani il 22 luglio scorso firma un avviso pubblico «finalizzato alla ricerca di professionalità, fra il personale in quiescenza della Regione Siciliana con qualifica dirigenziale». Fra gli ex super burocrati in pensione, ad agosto (appena di 10 giorni il termine per presentare le istanze), rispondono in 15. Passa l'estate. E si arriva all'11 ottobre, quando una nota dell'ufficio di gabinetto della Presidenza rivela che, «su richiesta per le vie brevi» del governatore, c'è stato «un ulteriore approfondimento» sui requisiti degli ex dirigenti. Dallo screening emerge che solo un candidato avrebbe «competenze specifiche»: Calogero Foti. Che, dal 20 aprile 2015 al 19 settembre 2017, ha addirittura rivestito il ruolo di commissario governativo, lo stesso di Schifani, superiore a quello di soggetto attuato-

re messo in palio. Ma l'iper specializzazione di Foti non è ritenuta sufficiente, perché la sua sarebbe «un'esperienza cessata nel lontano 2017». Certo: frane, alluvioni ed erosione costiera in sette anni avranno avuto un mutamento rapidissimo. E poilo stesso ex commissario è ora impegnato in «diverse e rilevanti funzioni nell'amministrazione regionale», come quella, insostituibile, di capo di gabinetto dell'assessore all'Agricoltura. Ergo: Foti bocciato.

La selezione si chiude con «esito negativo» il 7 novembre. L'11, col lungo weekend palermitano in mezzo, arriva l'*èureka!*: nominato un «soggetto esterno» dotato di «specifiche e consolidate competenze in materia di mitigazione del rischio idrogeologico». Cioè Tumminello, indicato a gennaio da Schifani come sub-commissario dell'A19 Palermo-Catania. S'era cercato, invano, per oltre tre mesi; s'è trovato in quattro giorni. Lui, «ingegnere idraulico e project manager», è l'uomo giusto per affiancare il governatore-commissario nel miliardario risanamento dell'Isola che cade a pezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA STRUTTURA COMMISSARIALE GESTISCE OPERE PER UN MILIARDO**

## Dissesto idrogeologico, il conflitto d'interessi dell'uomo di Schifani

A Tumminello, nominato soggetto attuatore, incarichi per 111mila euro dallo stesso ente. I "precedenti" Anac



Su "La Sicilia". I dubbi sul nuovo soggetto attuatore nell'edizione di ieri



Peso: 24%

## In Manovra più fondi per taglio Irpef e liste d'attesa

CHIARA DE FELICE

**ROMA.** Il governo tira dritto sulla Manovra e si avvia a ridurre l'Irpef anche al ceto medio. L'obiettivo, spiega il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo, è aiutare la fascia di reddito tra i 50mila e i 60mila euro, rimasta fuori dalla riforma delle aliquote fiscali avviata nel 2023, e a disposizione ci saranno almeno 2,5 miliardi raccolti grazie al concordato preventivo. Intanto, sulla sanità arriva una prima risposta dal governo alle polemiche sul taglio dei fondi: un emendamento al decreto legge fiscale, in discussione al Senato, consente alle Regioni di dirottare al taglio delle liste d'attesa i fondi Covid non spesi. E sempre nel dl "Fisco" arrivano 343 milioni per rafforzare «la dotazione patrimoniale» di Autostrade dello Stato.

La nuova finestra del concordato si chiuderà solo il 12 dicembre, ma il viceministro Leo anticipa già che ci si aspetta di recuperare il massimo delle risorse stimate, ovvero circa 2,5 miliardi complessivamente. E dopo la riduzione dell'Irpef per i redditi bassi, spiega, gli sforzi ora sono tutti concentrati ad aiutare il ceto medio, che si sta impoverendo. In particolare, «i redditi fino a 50mila euro e anche un po' oltre, fino a 60mila», come chiesto a gran voce anche da Fi. Leo è anche «assolutamente favorevole» a rateizzare il secondo acconto Irpef per le partite Iva e gli autonomi, come chiede un emendamento alla Manovra,

«ma bisogna trovare le risorse per farlo».

Le risorse si sono trovate con un emendamento presentato dai relatori al decreto "Fisco" per il dirottamento dei fondi Covid delle Regioni al taglio delle liste d'attesa, una norma che non produce oneri aggiuntivi. Tema finito nel mirino della Corte dei conti: i magistrati contabili hanno rilevato come dal 2020 al 2024 siano stati stanziati 2 miliardi per tagliare le liste di attesa, ma hanno anche evidenziato «criticità nella metodologia basata sui dati autocertificati da parte di Regioni e Province autonome, che appaiono non omogenei».

Ancora incerto il destino degli emendamenti della Lega che chiedono di tagliare il canone Rai a 70 euro anche quest'anno. Tra governo e maggioranza è in corso una riflessione che potrebbe finire per spostare la norma in Manovra. Il dl "Fisco" procede parallelo alla Manovra che, alla Camera, è nella scrematura degli emendamenti: 300 "segnalati" sono presentati da maggioranza e opposizione.



Peso: 14%

## Tasse delle imprese pagate in Sicilia: ora o mai più

GIOVANNI CIANCIMINO

**L**a recente sentenza della Consulta sull'Autonomia differenziata, tra le contestazioni più rilevanti inerisce le Regioni a Statuto Speciale che non ne potranno usufruire. Per la Regione Siciliana spiccano gli articoli 37 e 38. Il primo: «Per le imprese industriali e commerciali, che hanno sede centrale fuori del territorio della Regione, ma che in essa hanno stabilimenti ed impianti, nell'accertamento dei redditi viene determinata la quota del reddito da attribuire agli stabilimenti e impianti medesimi. L'imposta relativa a detta quota, compete alla Regione ed è riscossa dagli organi di riscossione della medesima». Norma rimasta sulla carta. Una casistica ampia quanto gli anni dell'Istituto Autonomistico conferma che di fronte allo Stato pappone la Regione ha mostrato qualche caso di risveglio dalla conclusione scontata. Finanziaria dello Stato 2005, governo presieduto da Berlusconi, relatore di maggioranza Saverio Romano, siciliano puro sangue. Sollecitato dal presidente della Regione Cuffaro, il relatore propone l'inserimento nella legge di Bilancio l'articolo 37 dello Statuto. Proposta approvata, sia pure con qualche mugugno nordista. Tutto okay? Manco per sogno! Il ministro Tremonti, nordista puro sangue, in sede di applicazione della legge finanziaria, ignora l'articolo relativo. E dunque tutto come prima.

Tre anni dopo, un'impennata di orgoglio: presidente della Regione Lombardo, autonomista sfegatato, propone assessore all'Industria Pippo Gianni, eletto nel collegio di Siracusa, territorio devastato dalle industrie petrolifere. L'assessore Gianni apre un contenzioso con le aziende industriali intimando di versare nelle casse della Regione le imposte spettante alla Sicilia. Ancora una volta lo Stato mostra i muscoli: speranze svanite.

Siamo a oggi: la Regione ha dalla sua la sentenza della Consulta. A breve il problema sarà affrontato in Parlamento in sede di modifica dei sette punti indicati dalla Consulta. Nel caso specifico si muoveranno tutte le Regioni a Statuto speciale, ciascuna a rivendicare le proprie prerogative. Cosa farà la nostra? Sarebbe delittuoso limitarsi a fare la bella statua. Gli strumenti sono a portata di mano: in primis dei presidenti della Regione e dell'Ars per una forte pressione sui Palazzo Chigi e Montecitorio. Ma sarà tutto come buttare la pietra nell'acqua se i politici siciliani saranno divisi da inutili faziosità. La settimana scorsa il presidente Schifani ha definito «esempio virtuoso» il versamento, per il settimo anno consecutivo, nelle casse regionali delle imposte Unicredit maturate in Sicilia, giusto art. 37 dello Statuto. Ha anche auspicato che facciano altrettanti le altre aziende qui operanti. L'occasione è a portata di mano. Ora o mai più! ●



Peso: 14%

**IMPATTO AMBIENTALE**

**Ponte sullo Stretto  
«Giudizio sospeso  
per non bocciarlo»  
Ma Ciucci smentisce**

SERVIZIO pagina 3

# «Parere contraddittorio, il Ponte è rimandato per non bocciarlo»

**Commissione Via. Wwf e Avs: «Prescrizioni bloccano l'ok del Cipess». Ciucci: «Tutto regolare»**

**ROMA.** È stato pubblicato ieri sul sito del ministero dell'Ambiente il parere della Commissione Via sul Ponte sullo Stretto di Messina. Per il Wwf «l'esito, per certi versi scontato, inevitabilmente porta ad un parere contraddittorio e problematico, dal momento che gli impatti ambientali dell'opera sono innegabili». Il Wwf spiega che la Commissione scrive: «Le medesime analisi del proponente conducono a ritenere che per alcuni siti della Rete Natura 2000 non è possibile concludere che il progetto non determinerà incidenze significative».

Secondo il Wwf, «la Commissione non riesce a dire di no, ma la Valutazione d'Incidenza Ambientale è esplicitamente negativa su alcune aree (quelle dei Peloritani) ed è contraddittoriamente positiva su altre. Questo si traduce in una lunga richiesta di monitoraggi ambientali che, sotto forma di prescrizioni, dovranno iniziare prima della redazione del progetto esecutivo, tant'è che in tal senso vengono espressamente previste verifiche di ottemperanza. Queste analisi, che in molti casi devono avere una durata almeno annuale, riguardano sostanzialmente ogni aspetto: dalle acque al suolo e sottosuolo, dalla fauna migratrice ai cetacei, dal rumore alle emissioni. A questo si aggiungono le prescrizioni su cantieri, cave, movimenti terra, impatto sui torrenti, ripascimenti. Sostanziali, inoltre, le richieste di approfondimento sui flussi di traffico effettivi, fondamentali quelle più volte reiterate riguardo la micro-zonizzazione sismica delle faglie capaci attive».

«C'è una contraddittorietà manifesta - si legge ancora nella nota del Wwf - in un parere favorevole a fronte di queste richieste prescrittive, perché per loro natura queste sono propeedeutiche al progetto esecutivo, indispensabili ai fini della valutazione del progetto definitivo». L'insieme delle prescrizioni, si legge, farà sì che senza l'ottemperanza delle prescrizioni non si conoscerà il reale progetto definitivo né il costo effettivo dell'opera e, quindi, il Cipess non potrà assegnare i lavori e anche il progetto esecutivo sarà frammentato.

Da parte sua, il deputato di Avs Angelo Bonelli incalza: «Può essere autorizzata la costruzione di una casa in zona sismica senza un parere antisismico? Certamente No! Per il Ponte invece sarà possibile. Dalla lettura del parere emerge qualcosa di inimmaginabile. Com'è possibile che sia stato espresso un parere positivo con 63 prescrizioni, quando nella prescrizione 34 si chiede di effettuare studi sismici per verificare la presenza di faglie attive e capaci, come indicato dallo studio Ithaca dell'Ispra? Mi chiedo, e lo chiedo anche alla premier, che è anche presidente del Cipess, il comitato che dovrà approvare il progetto definitivo: com'è possibile procedere con l'approvazione di un progetto quando gli studi sismici sono stati ritenuti insufficienti e inadeguati? Inoltre, non è stato ritenuto opportuno coinvolgere nei pareri l'Ingv, che ha già espresso una profonda contrarietà, evidenziando che alcuni coefficienti, come l'accelerazione di gravità, non sono stati considerati. Nei prossimi giorni

annunceremo iniziative puntuali in tutte le sedi», conclude Bonelli.

Invece, secondo l'A.d. della Stretto di Messina, Pietro Ciucci, «nel parere favorevole della Commissione Via, il richiamo a "nuovi studi geologici" consiste in meri "approfondimenti", non c'è nessun allarme di possibili problemi geologici che possano comportare problematiche di fattibilità dell'opera». «In generale non ci sono lacune, ma richieste di approfondimenti già, in larga misura, programmati da Stretto di Messina. È normale, avviene in tutti i progetti, che il parere sia accompagnato da osservazioni da verificare successivamente. Delle 62 prescrizioni, 60 saranno verificate in sede di approvazione del progetto esecutivo e due dopo l'entrata in esercizio del Ponte, così come stabilito dalla Commissione».

«Quanto all'altezza del Ponte - prosegue Ciucci - il parere Via è stato male interpretato. Il parere, nelle sue premesse, riporta quanto già effettuato dalla SdM nel progetto definitivo del 2011 rispetto al progetto preliminare del 2003. L'altezza di 77,50 metri, richiamata nel parere, conferma il franco navigabile a 72 metri. Quindi, nessuna delle 62 prescrizioni contenute nel parere di Via, riguarda il franco navigabile».

«Per gli Studi sismici - conclude Ciucci - non ci sono novità sostanziali rispetto a quanto già previsto e progettato».



Peso: 1-2%, 3-38%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.



**Ancora polemiche sul Ponte sullo Stretto di Messina**



Peso:1-2%,3-38%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

# Scuole, il 40% ricostruite con il Pnrr

## Il Pnrr delle cose

L'edilizia assorbe il 78% dei 12 miliardi che il Piano dedica all'istruzione  
In campo 36mila progetti per lotta alla dispersione innovazione e formazione

Il Pnrr punta a rifare il 40% delle scuole italiane, con ristrutturazioni progettate nel nome della sicurezza antisismica e dell'efficienza energetica. Quello edilizio è solo un dei tanti filoni di intervento che il Piano nazionale di ripresa e resilienza dedica all'istruzione, un capitolo che nel complesso raduna 50.530 iniziative. L'edilizia assorbe il 78% dei 12,03 miliardi che il Piano dedica

agli investimenti nel mondo dell'istruzione: in campo anche 36.343 progetti per innovazione, formazione e lotta alla dispersione.

**Perrone e Trovati** — a pag. 2-3

# Il Pnrr ricostruisce il 40% delle scuole italiane: 9,3 miliardi per 14.178 interventi

**Recovery/1.** L'edilizia assorbe il 78% dei 12,03 miliardi che il Piano dedica a investimenti nel mondo dell'istruzione: in campo anche 36.343 progetti per l'innovazione, la formazione del personale e la lotta alla dispersione

**Manuela Perrone  
Gianni Trovati**

ROMA

Il Pnrr punta a rifare il 40% delle scuole italiane, con ristrutturazioni progettate nel nome della sicurezza antisismica, dell'efficientamento energetico e dell'ampliamento di strutture e palestre. Ma quello edilizio è solo il più immediatamente percepibile tra i tanti filoni di intervento che il Piano nazionale di ripresa e resilienza dedica all'istruzione, un capitolo che nel complesso raduna 50.530 iniziative, cioè il 16,5% delle iniziative presenti nel censimento generale

condotto attraverso i codici unici di progetto (Cup).

Questi investimenti, per un valore cumulato di 12,03 miliardi, oltre che all'hardware rappresentato da aule, mense e palestre si occupano



Peso: 1-6%, 2-42%

anche del software della scuola, con 36.343 progetti per la formazione, l'aggiornamento e l'orientamento di insegnanti e studenti e con una piccola quota di stage, tirocini e percorsi di alternanza scuola-lavoro.

Quello indagato dalla nuova puntata del «Pnrr delle cose», il progetto condotto dal Sole 24 Ore in collaborazione con Ifel per esaminare le ricadute effettive degli investimenti finanziati dal debito comune europeo sulla vita reale di cittadini e territori, è insomma un terreno cruciale nel panorama del Piano. Ed è anche uno dei più vicini al cuore strategico del Next Generation Eu, che al di là dei dibattiti continui su milestones, target, spesa effettiva e stato di attuazione nasce con lo sguardo rivolto al futuro per dare ai Paesi, e prima di tutto all'Italia che ne è il principale destinatario, un'eredità strutturale in termini di maggiore crescita potenziale, e quindi di miglioramento del capitale umano e della sua formazione. In un programma intitolato alla «Next Generation», del resto, la scuola non può che essere un pilastro centrale.

Nella classificazione generale dei progetti, in realtà l'edilizia scolastica è minoritaria, con i suoi 14.178 interventi che rappresentano il 28,06% del totale.

Il gruppo più numeroso è costituito dalle iniziative dedicate a «formazione e istruzione all'interno dell'obbligo scolastico», che si occupano di creare nuovi percorsi formativi, sviluppare le competenze digitali del personale e degli studenti, migliorare l'orientamento e avviare programmi di inclusione nei territori più colpiti dalla dispersione scolastica. In totale, si tratta di 36.343 casi che, affiancati dai 9 progetti di stage, ti-

rocini e alternanza, coprono quindi il 71,94% dei progetti.

In termini economici si fa invece chiaro il primato dell'edilizia, cioè il terreno che vede tra i suoi primi soggetti attuatori i Comuni: i suoi 9,39 miliardi di investimenti rappresentano il 78,03% del portafoglio destinato dal Pnrr al mondo della scuola.

In questo ambito i filoni sono due: i lavori di adeguamento e restauro sono 12.284 e valgono 5,33 miliardi. In cantiere c'è però anche la costruzione di 1.894 nuove scuole, per 4,05 miliardi di euro. Morale: se tutto andrà come deve, a fine piano l'Italia avrà ristrutturato o ricostruito ex novo il 39,6% delle 35.822 sedi scolastiche pubbliche e private censite dal Portale unico dei dati gestito dal ministero dell'Istruzione. Gli interventi di ristrutturazione valgono in media 434mila euro, quelli di costruzione ex novo arrivano a 2,14 milioni a testa.

Ma muri, tetti e serramenti auspicabilmente efficienti dal punto di vista energetico sono solo la premessa indispensabile dell'istruzione. Che ha bisogno di molta benzina sul piano più immateriale, ma ancora più importante, della formazione e dell'inclusione sociale.

Qui i 2,64 miliardi distribuiti fra 36.343 iniziative (72.668 euro cadauna) quasi equamente suddivise tra docenti (a loro è rivolto il 51,45% dei progetti) e studenti, rivelano un imponente sforzo di fantasia delle istituzioni scolastiche e territoriali per provare ad andare incontro alle esigenze giudicate prioritarie nei diversi contesti. Il quadro è molto ricco, e sostanzialmente impossibile da riassumere in termini generali in un panorama che abbraccia tutte le aree del Paese e i livelli di istruzione.

Per esempio in Piemonte la Fon-

dazione Its per le tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione, attiva fra Torino, Novara e Bra (provincia di Cuneo), ha ottenuto 9,7 milioni di euro per un ampio carnet di progetti di orientamento individuale e di gruppo e per percorsi di aggiornamento di docenti ed esperti nelle nuove tecnologie con l'obiettivo di potenziare una delle offerte formative oggi più promettenti sul piano occupazionale.

In Puglia l'Its per la mobilità sostenibile ha invece un budget da 6,2 milioni per la formazione di classi di studenti nel settore dell'aerospazio. Mentre a Erice, in provincia di Trapani, l'Istituto Florio ha messo in campo iniziative da 387mila euro per la creazione di team di docenti formati nella prevenzione della dispersione scolastica dei ragazzi a rischio abbandono. Nella scuola, insomma, il Pnrr prova ad arrivare dappertutto. E tra non molto, ormai, sarà tempo per i primi consuntivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-6%, 2-42%

## IL PNRR DELLE COSE



### L'iniziativa

- Il monitoraggio sul «Pnrr delle cose» punta all'obiettivo di arricchire il racconto sulle realizzazioni reali del Pnrr, le opere pubbliche e l'impatto effettivo che gli investimenti finanziati dal «Next Generation Eu» avranno sui territori.
- L'iniziativa, realizzata dal Sole 24 Ore e da Ifel (l'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci), si traduce in reportage mensili con approfondimenti verticali per Missione (Digitalizzazione, Transizione ecologica, infrastrutture e mobilità, Istruzione, Inclusione e coesione, Salute e Repower Eu) in cui saranno illustrati l'avanzamento finanziario dei singoli filoni, le principali realizzazioni e l'effetto di questi investimenti sull'economia e sui servizi realizzati a livello territoriale.
- L'obiettivo è fornire una visione degli investimenti generati dal Pnrr su ogni comparto su cui il Piano è intervenuto a livello regionale e territoriale.



Peso:1-6%,2-42%



# Fine mandato mai La Regione dei commissari

Camere di Commercio, case popolari, consorzi agricoli: le gestioni "provvisorie" in mano al centrodestra  
Il caso limite delle Province senza guida da un decennio e la proposta in giunta di elevare i compensi

Dalle Camere di Commercio agli Istituti autonomi case popolari, dai teatri agli enti agricoli, per non parlare delle Ex Province. È la Sicilia dei commissari. Uomini di fiducia, rimasti in sella anche per l'incapacità del centrodestra di trovare una quadra sulle nomine. Ma all'Ars al momento non si parla che delle tre inchieste della Corte dei Conti e delle due procure di Siracusa e Palermo sui contributi di Turismo e Cultura. Il clima è da caccia alle streghe.

di **Accursio Sabella** • a pagina 2

**I NODI DEL CENTRODESTRA**

## Incarichi no-limits La Sicilia dei commissari

Camere di commercio, Istituti autonomi case popolari, consorzi agricoli  
Nomine bloccate dai veti dei partiti. Liberi consorzi senza guida da 10 anni

di **Accursio Sabella**

Dalle Camere di commercio agli Istituti autonomi case popolari, dai teatri agli enti agricoli. Per non parlare delle ex Province. È la Sicilia dei commissari. Uomini di fiducia, in un ruolo apicale e monocratico, anche grazie all'incapacità del centrodestra di trovare una quadra sulle nomine o sulle riforme. E così, a volte, i commissari finiscono per avere anche i "super poteri".

È il caso, ad esempio, di Margherita Rizza: lo stallo sulla nomina del sovrintendente della Fondazione orchestra sinfonica ha porta-

to in queste ore alla conferma della commissaria in carica. Un incarico prestigioso, al quale, proprio ieri, si è aggiunto quella di segretario generale ad interim. Rizza sarà quindi l'apice della pubblica amministrazione siciliana, il vertice della Fondazione che ha sede al Politeama ma anche presidente dell'Ente regionale per gli studi universitari di Palermo. A proposito di teatri, è commissariato anche il Teatro Massimo "Bellini" di Catania: alla guida, la dirigente regionale Daniela Lo Cascio.

È al terzo rinnovo, invece, l'incarico del commissario dell'Aran, l'ente che si occupa dei contratti

dei regionali. Accursio Gallo ha un passato da assessore con Crocetta, ma è storicamente vicino al centrodestra. Sarà lui, in qualità di commissario, quindi, a occuparsi del futuro professionale di altri



Peso: 1-15%, 2-34%, 3-10%

commissari, quelli degli Iacp, tutti dipendenti regionali (dirigenti o funzionari). Alessandra Russo, commissario a Palermo, in passato è stata anche dirigente generale alla Famiglia e al Lavoro. E dipendenti regionali sono anche i commissari degli Iacp Fausto Piazza ad Acireale, Pasquale Mistretta a Caltanissetta, Giuseppe Palmeri a Enna, Giovanni Rovito a Messina, Paolo Santoro a Ragusa, Salvatore Di Salvo a Siracusa e Maurizio Norrito a Trapani.

Ha un passato alla guida dello Iacp di Palermo, ma soprattutto da parlamentare nazionale, Marcello Gualdani, uomo di Forza Italia, che il governatore Renato Schifani e l'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo hanno scelto come commissario straordinario dell'Irsap, l'ente istituito dal governo Lombardo e incaricato di riunire le vecchie Aree di sviluppo industriale in liquidazione. Alla guida di una di queste ultime, cioè l'Asi Sicilia occidentale, si trova un altro commissario vicino a Tamajo, cioè Michele Cimino, già deputato regionale e presidente dell'Amat a Palermo. Esterni all'amministrazione sono stati nominati per liquidare le altre Asi: sono gli avvocati Corrado Di Stefano a Siracusa (il legale ha difeso anche l'ex deputato

regionale Pippo Gennuso ed è stato assessore a Rosolini in una giunta di centrodestra), Vincent Molina a Messina e il commercialista Filippo Rasà a Catania.

A Messina, alla liquidazione dell'Ente Fiera pensa Alessandro Lazzara, a quella dell'Ente porto l'avvocato Ernesto Fiorillo. A Palermo, il liquidatore dell'Eas è invece il dipendente regionale Vincenzo Marchingiglio fedelissimo dell'ex assessore all'Economia Marco Falcone. Sfilza di commissari, poi, per gli enti del settore agricoltura: all'Esa c'è Carlo Turruciano, all'Istituto Vino e olio Giuseppa Mistretta, all'istituto zootecnico Giovanni Siino. E se i commissariamenti delle ex Province vanno avanti da oltre dieci anni, commissariate sono le Camere di commercio di Trapani, Siracusa, Agrigento e quella del Sud-Est, guidate rispettivamente da Giuseppe Pace, Vincenzo Palizzolo, Giuseppe Termine e Antonino Belcuore.

Proprio pochi giorni fa, in giunta, l'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo ha portato la proposta di ridefinizione dei compen-

si dei commissari, chiedendo, sulla base di un decreto ministeriale, di superare il divieto di "stipendio" per gli enti in fase di accorpamento. Secondo la proposta dell'assessorato, i commissari dovranno guadagnare 80 mila euro lordi in più per la Camera del Sud Est e 40 mila in più per le altre due Camere.

«Ma quei commissari avevano già un compenso, equiparato a quello dei commissari delle ex Province, maggiore di quello proposto in giunta», fanno sapere dall'assessorato. Ma per gli avvocati dell'ufficio legislativo e legale della Regione, quel ruolo va ricoperto a titolo gratuito.

***La giunta ha eliminato il divieto di compenso per chi gestisce enti in via di accorpamento. L'ex assessore Gallo è al terzo rinnovo all'Aran, l'ex deputato Cimino a capo dell'Asi***



**📷 L'accordo**  
Il governatore Renato Schifani e l'assessore Edy Tamajo hanno indicato commissario dell'Irsap l'ex parlamentare di Forza Italia Marcello Gualdani, che ha un passato anche all'Iacp di Palermo



Peso: 1-15%, 2-34%, 3-10%



Peso:1-15%,2-34%,3-10%

Sezione:SICILIA POLITICA

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Raffica di inchieste  
Schifani punge Fdi:  
"Serve una legge quadro"

di **Miriam Di Peri** • a pagina 3

# Ars, lo spettro delle inchieste mette in crisi i deputati

di **Miriam Di Peri**

Tra i corridoi del Palazzo dei Normanni, in cui questa mattina scade il termine per la presentazione degli emendamenti alla Finanziaria nelle commissioni di merito, non si parla che dei contributi alla Cultura e al Turismo. Anzi, non si parla che delle tre inchieste della Corte dei Conti e delle due procure di Siracusa e Palermo. Il clima è da caccia alle streghe, nessuno sa se e quando partiranno le perquisizioni, mentre le domande nell'aria restano tante.

A cominciare da quali e quanti possano essere i reati contestati. Ma si guarda soprattutto al futuro e alla nuova sessione di bilancio ai nastri di partenza. Con uno scontro trasversale tra le segreterie dei partiti che invitano a tirare il freno a mano e i gruppi all'Ars, in cui si fanno i conti con gli appetiti dei deputati. La linea, ancora una volta, la traccia Renato Schifani a margine della conferenza stampa sull'abbattimento del disavanzo.

Alla domanda sull'imbarazzo sui contributi facili, il governatore si dice «pronto a collaborare perché si metta ordine, anche con una norma quadro su requisiti e modalità di erogazione». Un principio che, già così, fa a pugni coi desiderata dei forzisti all'Ars, ai quali è arrivato il diktat di non presentare emendamenti per contributi in favore di enti e associazioni, ma anche ai Comuni per sagre, feste e concerti.

Le bocche, tra i deputati di Forza Italia, restano cucite. Ma il malcontento che serpeggia è destinato a montare. Per il governatore la solu-

zione resta una norma quadro. «Penso che potrebbe essere inserita anche in questa Finanziaria, da concertare col presidente dell'Ars e i partiti, in modo che ci sia una logica di riferimento». La reprimenda, anche al citato primo inquilino di Sala d'Ercole Gaetano Galvagno, non manca: «Anche quando ero presidente del Senato c'era la famosa legge mancia, volgarmente definita tale, ma ricordo a me stesso che attraverso quei fondi ho fatto realizzare le caserme dei carabinieri di San Martino delle Scale e Chiusa Sclafani o il commissariato di Corleone».

Un punto su cui è pronto a dare battaglia il segretario del Pd Anthony Barbagallo, che martedì sarà a Palermo per riunire il gruppo all'Ars. Dopo l'indiscrezione ripresa da *Repubblica* circa la lente puntata dal Nazareno sul "caso Sicilia", la linea è quella di «individuare temi generali, coerenti con la storia del partito, su cui indirizzare le eventuali risorse disponibili», osserva Barbagallo. Tra i temi che verranno proposti dalla segreteria al gruppo all'Ars, il potenziamento delle misure in favore dei centri antiviolenza, la difesa del suolo, i fondi a disposizione della nuova legge sullo psicologo di base. Ma si tratta di proposte su cui si avvierà il confronto interno.

«Di certo, il Pd si opporrà fermamente a questa parcellizzazione delle risorse, avverseremo il "metodo Auteri" in ogni modo e con ogni mezzo», promette Barbagallo, che resterà nel capoluogo anche mercoledì 27 per la manifestazione contro i terminalizzatori a piazza Indipendenza. All'assessorato al Turismo Elvira Amata, Barbagallo chiede un cambio di passo: «L'assessorato è chiamato a fare delle verifiche sulla congruità dell'offerta. Chiederemo che

si faccia un monitoraggio puntuale delle spese e anche del ritorno in termini turistici. Vogliamo sapere se la Regione sia a conoscenza dei ritorni di flussi nei territori interessati dagli eventi finanziati». Un aspetto che fa il paio col monito di Schifani: «Di certo, quello su cui ci impegneremo è che i contributi siano realmente virtuosi per il territorio».

Intanto Carlo Auteri, finito nella bufera per i finanziamenti agli enti vicini ai suoi familiari e collaboratori, dopo essersi sospeso dal gruppo di Fdi all'Ars ieri ha ufficializzato le sue dimissioni da componente della commissione Cultura. In questo clima, il percorso della Finanziaria difficilmente riuscirà ad essere lineare. Lo sa bene il governatore, che chiama a raccolta i partiti per fare chiarezza sul voto nelle ex Province, ma anche per trovare una linea sui contributi. Che il vertice sia risolutivo è tutt'altro che scontato. Non a caso Schifani annuncia sin da ora che seguirà direttamente la manovra di stabilità. «Mi trasferirò per questo motivo all'Ars», promette. Chi vorrà presentare prebende, dovrà discuterne direttamente con lui.

**Schifani: "Serve una norma quadro" Le proposte della segreteria Pd per frenare le mance**



Peso: 1-2%, 3-49%

Il segretario Pd  
**Anthony  
Barbagallo**  
segretario  
regionale  
del Pd siciliano



Il deputato  
**Carlo Auteri**  
deputato  
regionale di Fdi  
autosospeso e  
passato al Misto



▲ **Sala d'Ercole** A breve all'Ars partirà la sessione di bilancio



Peso:1-2%,3-49%

**PICCOLA INDUSTRIA**

**Baroni: scuole e imprese unite per costruire le competenze del futuro**

Nicoletta Picchio — a p. 20



**Giovanni Baroni.**  
Presidente  
Piccola  
industria  
Confindustria

# «Imprese e scuole insieme per costruire competenze e futuro»



**L'intervista  
Giovanni Baroni**

Presidente Piccola industria di Confindustria

Nicoletta Picchio

Una parola chiave che interpreta i bisogni dei nostri tempi e racchiude un messaggio di stimolo e fiducia nei confronti dei giovani che si preparano a entrare nel mondo del lavoro: “costruire”. «In un momento storico così complesso, con una guerra ai confini dell'Europa, un'altra in Medio Oriente, l'incognita dei rapporti internazionali dopo le elezioni Usa, la strada è una sola: ognuno di noi deve lavorare per prendere in mano il proprio destino. L'Europa deve farlo,

come ha detto il presidente francese Macron. Ma è un compito che spetta anche alle singole nazioni e agli individui. Ognuno deve costruire il proprio futuro».

Giovanni Baroni, presidente della Piccola industria di Confindustria, spiega così la scelta del messaggio individuato come slogan del Pmi Day, l'iniziativa di Confindustria arrivata alla quindicesima edizione e che si terrà il 22 novembre. Ogni anno, dal 2010, nell'ambito del Pmi Day le aziende aprono le porte a studenti, insegnanti, istituzioni, per avvicinare i giovani al mondo dell'impresa.

«Lo sviluppo del pensiero, e quindi la formazione, sono alla base delle scelte per ognuno di noi, tanto più per i ragazzi che devono costruire il proprio futuro di adulti, protagonisti del mondo del lavoro», continua Baroni. Venerdì sarà a Torino, per l'evento nazionale organizzato da Confindustria, con l'Unione Industriali di Torino, Anitec-Assinform e la partecipazione della Rete nazionale dei Licei economici e sociali d'Italia, che si aggiunge a tutti quelli territoriali, realizzati dalle associazioni del

sistema confindustriale.

**C'è un problema d'incontro tra domanda e offerta di lavoro: i ragazzi vanno orientati verso gli studi appropriati per l'industria del futuro?**

I giovani devono poter conoscere i grandi trend dei prossimi anni. Secondo le ultime stime Unioncamere Excelsior per la sola manifattura, dalla meccatronica all'informatica, serviranno da qui al 2028 oltre 500 mila addetti e già oggi sappiamo che quasi il 50% sarà di difficile reperimento.

**Quali sono le competenze necessarie?**

Tutte le materie stem. Inoltre dobbiamo colmare il gap digitale: bisogna aumentare il livello di competenze data scientist, quelle data entry non sono più sufficienti. Occorre potenziare la formazione



Peso: 1-2%, 20-30%

tecnica, gli Its, favorire il rapporto scuola, imprese, università. Occorre anche spingere sul 4+2, cioè la possibilità per degli studenti dei percorsi quadriennali di accedere direttamente ai corsi degli Its Academy.

**Va rafforzata quindi la filiera tecnico-professionale?**

È la principale soluzione alle difficoltà di incontro tra domanda e offerta di lavoro, fino al livello più alto che sono gli Its, che garantiscono un forte coinvolgimento delle imprese e quindi un rapido inserimento nel mondo del lavoro. È partita la sperimentazione del 4+2, che sosteniamo con forza. Tuttavia la sperimentazione ha una "seconda gamba" rappresentata dalla formazione professionale, che però è stata defanziata nella legge di bilancio, parliamo di

circa 50-55 milioni, che andrebbero ripristinati. Sono fondamentali per dare respiro ad un sistema che è parte integrante della riforma 4+2 che rappresenta un vero cambio di paradigma nel nostro sistema. Siamo però ottimisti, il dialogo con le istituzioni è serrato.

**L'Intelligenza Artificiale può essere un'opportunità per recuperare il gap tecnologico?**

È certamente un'opportunità che non possiamo perdere. L'incontro di Torino sarà virtualmente anche l'appuntamento finale del road show che la Piccola, con Anitec-Assinform, ha realizzato da febbraio dello scorso anno sull'AI. Appuntamento con la base che ha visto una grande partecipazione delle pmi, oltre 1500 imprese. Se da mesi la produzione industriale

cala è anche per la crisi del modello manifatturiero: non abbiamo innovato abbastanza, come paese e come continente europeo. Bisogna accelerare. Il ruolo delle giovani generazioni è determinante, penso anche al passaggio generazionale: con l'IA le competenze sono in mano ai nativi digitali. Un'occasione per i giovani e per il futuro della nostra industria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PMI DAY  
**Baroni: «In un momento storico così complesso ognuno di noi deve lavorare per prendere in mano il proprio destino»**

**Il futuro.**

Secondo le ultime stime Unioncamere Excelsior per la sola manifattura, dalla meccatronica all'informatica, serviranno da qui al 2028 oltre 500 mila addetti



Peso:1-2%,20-30%